



PROGRAMMA

EVENTI ED ESCURSIONI



CONTATTI E RIFERIMENTI:

CENTRO GUIDE E SERVIZI TURISTICI: visite guidate nelle città del Veneto

Centro Guide
Visite guidate nel Veneto

ITINERARI:

TREVISO-LE VILLE VENETE-LA STRADA DEI VINI-ASOLO-VENEZIA-CORTINA

V.lo del Cristo 4, 31100 Treviso

Sig.ra BENEDETTI LUCIA TEL: 348 1200427 - 0422 56470

TRAVEL SPORT: escursioni in bici immersi nella natura



ITINERARI IN BICI:

L'ANELLO DELLE RISORGIVE-LUNGO LE RESTERE IN BICICLETTA- DAL SILE ALLA LAGUNA- LA LUNGA PISTA DEL FIUME SILE

Via Vittorio Veneto, 86 31032 Casale sul Sile Treviso

Sig. VALERIO TEL: 0422 788846 - 340 4823384

NAVIGAZIONE STEFANATO: gite turistiche in barca lungo il Sile

Navigazione Stefanato

ITINERARI:

NAVIGAZIONE LUNGO IL SILE - LE ISOLE MAGGIORI

Via Garibaldi, 11 31032 Casale sul Sile Treviso

Sig. STEFANATO MICHELE TEL: 0422 788663 - 335 6296606

TREVISO

(Per maggiori informazioni contattare: CENTRO GUIDE)



Treviso è una vera e propria antologia di storia dell'arte collegata all'evoluzione dell'antica società: ci sono case/torri, il distintivo segno delle antiche famiglie importanti; si incontrano ancora le case con le ruote degli antichi mulini, segnale di una imprenditoria borghese attiva; il Convento di Santa Caterina - oggi sede di un complesso museale pregevole per il sito e per i contenuti - che con i suoi affreschi e con la sua nobile architettura racconta della fiorente vita culturale della città.

Passeggiando per la città, addentrandosi per le tortuose stradine medievali, fra ponti e portici, si trovano altri gioielli architettonici: l'area della Pescheria su cui si affaccia Ca' dei Carraresi un'antica casa oggi sede di mostre prestigiose; la Loggia dei Cavalieri, una costruzione romanico/gotica che serviva da piazzetta coperta per la nobiltà medievale; l'area di S. Maria Maggiore, un borgo medievale perfettamente conservato; la zona della nuova Università che unisce edifici quattrocenteschi ad altri neoclassici e ad interventi urbanistici di questi anni.

Una passeggiata lungo le restaurate mura offre un'immagine di Treviso come città d'acque e di verde e permette di incontrare le due antiche e solenni porte cittadine ancora presenti: Porta san Tomaso e Porta Santi Quaranta.



LA CITTA' ANTICA



Una passeggiata attraverso i portici, affreschi e canali del centro storico alla scoperta di vecchi palazzi e dei legami con la Serenissima. Immersi in luoghi antichi dove si respira un'atmosfera di calma e di serenità, la stessa che, nel Settecento, indusse l'aristocrazia veneziana a scegliere il Trevigiano come luogo ideale di villeggiatura.

TREVISO DI NOTTE

All'ora del tramonto si creano scorci pittoreschi. Ombre nelle piccole vie e "ombre" di prosecco nelle osterie tipiche della città. Treviso di sera assume un'atmosfera magica, passeggiare lungo le vie e scoprire nuovi scorci vi regalerà nuove ed indimenticabili emozioni.



LE VILLE VENETE

(Per maggiori informazioni contattare: CENTRO GUIDE)



La villa veneta è una tipologia di residenza patrizia fondata dal patriziato della Repubblica di Venezia e sviluppata nelle aree agricole dei *Domini di Terraferma* tra la fine del XV secolo e il XIX secolo^[1].

In questo arco temporale furono realizzate più di cinquemila ville venete, molte delle quali sono ancora conservate e tutelate dall'Istituto Regionale Ville Venete; le zone attualmente interessate dalla presenza di questi edifici sono l'intera Regione Veneto e alcune pianure del Friuli-Venezia Giulia.

La struttura tipo della villa veneta si distingue innanzitutto per il contesto nel quale le architetture si pongono: di norma e in accordo alla sua funzione, la villa veniva inserita in una grande proprietà agricola.

Al centro del complesso architettonico si situa il corpo centrale (o casa *dominicale*), che era la residenza dei proprietari, più elaborata e ornata in quanto luogo di rappresentanza, nonché di villeggiatura estiva; quasi tutte le ville erano prive di sistemi di riscaldamento invernale e di cucina.

Il modello prevedeva che nelle vicinanze o collegata alla villa vi fossero delle dipendenze dette *barchesse*, dove veniva organizzato il lavoro: cucine, abitazioni dei contadini, stalle e altri annessi rustici.



NAVIGARE LUNGO IL SILE

(Per maggiori informazioni contattare: NAVIGAZIONI STEFANATO)



Il fiume Sile con i suoi 94 Km di tortuoso percorso è il più lungo fiume di risorgiva d'Europa. Patrimonio ambientale e paesaggistico di indiscutibile bellezza rappresenta il luogo ideale per una escursione all'aria aperta.

Il Sile nasce a Casacorba in comune di Veduggio, a circa 15 km da Treviso. Assume con una certa sinuosità una direzione da ovest verso est per poi, una volta bagnato il capoluogo della Marca, piegare in direzione sud-est verso la laguna veneta dove un tempo sfociava in località Portegrandi.

A seguito delle opere attuate dai veneziani ai tempi della Serenissima (il famoso Taglio), oggi sbocca direttamente nel mar Adriatico nei pressi di Jesolo, in corrispondenza dell'antica foce del Piave, deviato più a nord. Particolarmente caratteristiche sono le sue sorgenti risorgive, i cosiddetti fontanassi, situati al confine tra Casacorba di Veduggio e Levada di Piombino Dese (Padova). Il più famoso è il fontanasso dea coa longa, ufficialmente considerato come sorgente del fiume, situato a Casacorba, tra via Santa Brigida e via Munaron, e segnalato dalla presenza di una grande quercia. L'intero corso è protetto dal Parco Regionale Naturale del fiume Sile. Se consideriamo la sua portata costante è da sempre stato il luogo ideale per l'insediamento dei mulini ed una strada ottimale per i commerci.

A partire dalle sorgenti fino ad arrivare all'Oasi di Cervara si trova un ecosistema unico che conta numerosi piccoli animali ma anche piante acquatiche, canneti, arbusti e vegetazione forestale: luogo ideale per respirare la natura godendosi una passeggiata lungo gli argini. Per conoscere e vivere il fiume Sile il modo migliore è un'escursione in barca.

GITE IN BICI

(Per maggiori informazioni contattare: TRAVEL SPORT)

L'ANELLO DELLE RISORGIVE

Da Quinto al Fontanasso dea Coa Longa (il più importante sistema di polle sorgive del fiume Sile) passando per Morgano, la bellissima piazza di Badoere e la caratteristica Oasi di Santa Cristina. Lunghezza: circa 30 km.



LUNGO LE RESTERE IN BICICLETTA

Si parte da Treviso alla volta di Casale sul Sile, lasciandosi incantare da storie di mugnai, barcaroli, patrizi veneziani e lavandaie, non dimenticando di farsi coccolare dalle proposte delle osterie che ancor oggi si affacciano sul silenzioso fiume. Lunghezza: circa 40 km. Difficoltà: media.

Possibile ridurre il percorso alla sola andata (Treviso - Casale sul Sile) per un totale di 20 km.

DAL SILE ALLA LAGUNA

Storie di dazi e di palade, di passi a barca e bonifiche, di lavandaie e ponti d'oro con Altino e Venezia a fare da genitori, veri protagonisti di ogni storia di questo meraviglioso fiume ... tranquilli, neppure in questo caso verranno dimenticate le incursioni in osteria!

Lunghezza: circa 35 km. Difficoltà: facile.

LA LUNGA PISTA DEL FIUME SILE

E perché non mettere in sequenza tutte le proposte giornaliere ed aggiungerne un'ulteriore per arrivare a posare le nostre stanche ruote sul bagnasciuga? Sarà infatti possibile in tre giorni partire dalle risorgive e smettere di pedalare solo di fronte al mare Adriatico.

TREVISO - OSTIGLIA, la ciclabile da vivere!

Un corridoio verde lungo 70 km che ripercorre il tracciato di un'ex ferrovia Treviso-Ostiglia. Un susseguirsi di corsi d'acqua, campagne coltivate a mais, asparagi e radicchio, chiese campestri, aree naturalistiche, ville venete il tutto unito dalla linea della pista ciclabile attrezzata con punti ristoro, aree di sosta, noleggio bici e servizi per il turista.

PARCO DELLO STORGA

Situato a pochi chilometri dal residence, facilmente raggiungibile in auto o in bici, potrete visitare il parco urbano più grande d'Europa. Ideale per trascorrere una giornata immersi nella natura. All'interno del Parco trovano sede e realizzazione importanti iniziative della Provincia di Treviso:

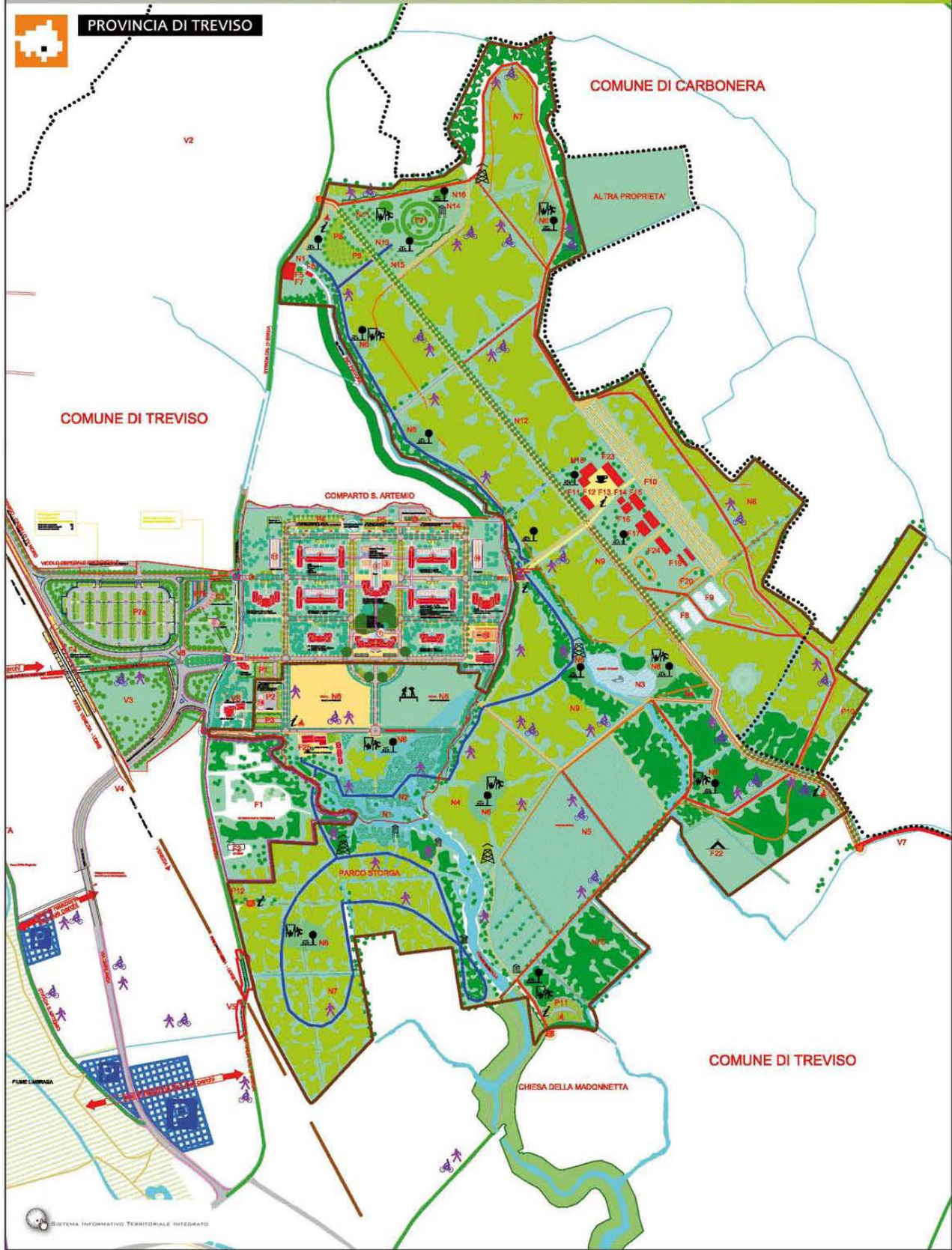
- gli Orti Urbani, un importante progetto che vuole valorizzare il ruolo aggregativo sociale e perché no, anche terapeutico, della produzione di ortaggi e frutta a destinazione familiare, attraverso la predisposizione e concessione di "orti";
- il Centro Provinciale di Recupero della Fauna Selvatica, che svolge un ruolo determinante di presidio del territorio e di cura e riabilitazione di animali rinvenuti;
- il Museo Etnografico Case Piavone, che ospita il Gruppo Folcloristico Trevigiano ed è periodicamente sede di mostre, incontri e seminari sulla tradizione e la cultura trevigiana e veneta.

PARCO DELLO STORGA

Il Parco Urbano più Grande d'Europa



PROVINCIA DI TREVISO





PARCO NATURALE REGIONALE DEL FIUME SILE

Unico in Europa per le sue specificità il Parco protegge un limpidissimo corso d'acqua, che scaturisce in pianura da risorgive con un territorio di oltre 4.000 ettari.

Vi consigliamo la visita al parco in bicicletta lungo un percorso ciclopedonale, realizzato sulle alzaie e agli argini del Sile, che parte da Treviso ed arriva a Casale sul Sile. I punti di accesso al percorso sono diversi, riteniamo per voi più comodo l'accesso dalla località di Fiera di Treviso.



LA STRADA DEI VINI

(Per maggiori informazioni contattare: CENTRO GUIDE)



Dei dieci fiumi che percorrono la zona, il Piave rappresenta la chiave di un sistema culturale che ha visto la millenaria e amorosa cura del paesaggio rurale in un ambiente carico di storia, miti, valenze simboliche.

Grandi vini legano il loro nome a questo fiume, grazie alla favorevole composizione del territorio circostante, ideale per la crescita di magnifiche viti, ma grazie anche alla presenza, in passato della civiltà veneziana, che ha importato nel territorio preziose idee, valori e conoscenze.

Attorno alle belle ville e barchesse, appartenute ai nobili della Serenissima, prosperano molti ettari di vigneto, oggi laboratori naturali dove studi e ricerche hanno ottenuto vini di pregio, rispettosi di antiche leggi della natura modernamente rivisitate.

Ogni vino nasce con la stessa dedizione e gode per intero della cultura del territorio trevigiano, che traspare chiaramente lungo la "strada dei vini del Piave", attraverso suggestivi centri storici, ricchi di monumenti e vestigia del passato romano medioevale, le antiche e maestose ville venete.



BOLLICINE A 360°

Il Veneto e la Marca Trevigiana sono rinomati in tutto il mondo per la produzione di vini bianchi e neri. In particolare, il territorio della Provincia di Treviso è luogo di produzione del Prosecco di Conegliano e di Valdobbiadene, del Cartizze, del Merlot, del Raboso del Piave, del Cabernet, della birra di Pedavena.

Le Colline del Prosecco di Conegliano a Valdobbiadene, così preziose dal punto di vista culturale ed enogastronomico, sono state istituite **Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco**.

OSTERIE TIPICHE PER IL TREVIGIANO D.O.C.

Brindisi in pescheria

OSTERIA MUSCOLI

Osteria con cucina, famosa in tutta la città per i cicchetti accompagnati dall'immane ombra di vino. Da non perdere le **mozzarelle in carrozza** e il **panino con porchetta**.

Il trevigiano D.O.C.

OSTERIA ARMAN

Tra **bigoli in salsa, pasta e fagioli, trippa alla parmigiana** e **seppie in umido**, ti sfido a trovare qualcosa più trevigiano di così.

Polenta e schie sotto la volta di pietra

OSTERIA ALLA GROTTA

Atmosfera intima per questa osteria all'interno di un palazzo storico: qui il cavallo di battaglia è sicuramente il **pesce**, ma a prezzi di osteria.

Bigoli vista Sile

LOCANDA PONTE DANTE

L'osteria più instagrammabile della città è senza dubbio Ponte Dante, per un pranzetto trevigiano DOC affacciati ai canali.

MUSEI CIVICI DI TREVISO

Camminare lungo i canali, incrociare il canto dei mulini su scorci inaspettati, percorrere la cinta muraria tra l'ondeggiare degli alberi o assaporare uno dei tanti piatti tipici sono solamente alcuni dei modi di godersi una visita a Treviso: per conoscerla veramente è indispensabile soffermarsi a visitare i suoi musei, autentiche perle nascoste, che ci raccontano attraverso le opere di artisti internazionali la cultura di un territorio ricco di sorprese.

MUSEO CIVICO DI SANTA CATERINA



Edificato in un affascinante complesso conventuale, ospita collezioni di arte antica, coprendo un lungo arco di tempo, dall'Età del bronzo al Rinascimento.

La Chiesa gotica ospita lo spettacolare "Ciclo di Sant'Orsola" di Tomaso da Modena, mentre nella Pinacoteca sono esposti capolavori dell'arte italiana tra il '400 ed il '700

da Lorenzo Lotto a Gentile da Fabriano, da Giovanni Bellini a Tiziano, da Guardi ai Tiepolo in un susseguirsi di emozioni. Non manca una ricchissima collezione archeologica che mostra la vita nel territorio dall'Età del bronzo sino ai reperti romani.

MUSEO LUIGI BAILO



Il museo è stato recentemente restaurato e restituito alla città: un viaggio colmo di emozione e colore nelle opere tra l'800 e il '900, sotto il segno del più importante scultore italiano del primo '900, Arturo Martini. Il Museo ospita la più grande collezione al mondo dell'artista, insieme alle opere dell'amico Gino Rossi, altro protagonista dell'arte moderna italiana.

CASA DEI CARRARESI - CA' DEI BRITTONI



Lo storico complesso "Carraresi-Brittoni" è stato restaurato nel 1987, destinandolo a Centro Convegni ed Esposizioni della Fondazione Cassamarca.

Fonti storiche collocano il complesso dei Carraresi-Brittoni in ambito duecentesco. L'edificio ha avuto ampliamenti e passaggi vari di proprietà nei secoli successivi e di questo percorso storico si trova traccia negli affreschi di alcuni saloni di Ca' dei Brittoni.

Le molte decorazioni murali superstiti di Ca' Brittoni presentano un rilevante interesse storico e documentario perché testimoniano l'articolarsi nel tempo del gusto decorativo delle abitazioni private trevigiane per quanto riguarda gli interni. Si conservano qui affreschi dal 1360 in poi. Tra questi un "S. Antonio Abate" (1360), una "Madonna con bambino" (1420), una "Assunzione della Vergine" di fine 700' e, soprattutto, un diffuso apparato decorativo originario ad affresco con motivo a tappezzeria in un'articolazione di motivi diversi. L'ambiente al primo piano di Ca' dei Brittoni è caratterizzato da una fase decorativa su temi mitologici e allegorici di periodo quattrocentesco.

Il rilevante intervento di recupero ha consegnato un particolare assetto strutturale del piano terra e del primo piano, in cui la tripartizione originale è oggi sottolineata dalla presenza di due muri con ampie aperture che racchiudono i sistemi di collegamento verticale, scala e ascensore, che ha indirizzato la scelta progettuale verso una funzione espositiva di tali spazi. L'ultimo piano, invece, ospita una moderna sala conferenze, in cui la maestosa presenza della copertura lignea crea uno spazio caldo e accogliente. L'armonia tra la vetusta struttura e la nuova funzione degli ambienti è sottolineata da una simbiosi tra antichi materiali, come la pietra d'Istria o delle travature lignee, e quelli nuovi, ferro, acciaio e bronzo, usati sia come elementi strutturali che decorativi. La realizzazione, infine, di una grande vasca in marmo di Pietrasanta, posta sotto il portico rivolto sul Cagnan, dove un tempo trovava posto una terrazza, crea un nuovo e affascinante rapporto tra Casa dei Carraresi e l'acqua.

Grazie all'intervento di ristrutturazione effettuato, Casa dei Carraresi ha potuto liberare le enormi potenzialità che racchiudeva, divenendo uno dei più importanti poli di ricezione culturale della città.

RISTORANTI



MARCANDOLE
via Argine Piave, 7
31040 Salgareda (Treviso)
Tel: 0422 807881 - 0422 807881



CA' DEI ROVERI
Via Postumia Est 35
31048 San Biagio Di Callalta (Treviso)
Tel: 0422796384



THE GRILLO'S:
via Cà Morelli, 27
31056 Roncade (Treviso)
Tel: 335 1329418



OSTERIA PAJER Di Bellese Adriana Giovanni
Via Francesco Baracca 13,
31048 San Biagio di Callalta (Treviso)
Tel: 0422 790020

Presentando il biglietto da visita del
Relais De Campagne
Il Melograno
si avrà diritto ad uno sconto presso i ristoranti sopra elencati.

VENEZIA

(Per maggiori informazioni contattare: CENTRO GUIDE)



La città di Venezia è stata per più di un millennio capitale della Repubblica di Venezia e conosciuta a questo riguardo come "la *Serenissima*", la *Dominante* e "la Regina dell'Adriatico".

Per le peculiarità urbanistiche e per l'inestimabile patrimonio artistico, Venezia è universalmente considerata una tra le più belle città del mondo ed è annoverata, assieme alla sua laguna, tra i patrimoni dell'umanità tutelati dall'UNESCO: questo fattore ha contribuito a farne la seconda città italiana dopo Roma con il più alto flusso turistico, in gran parte dall'estero. Il territorio comunale si estende su buona parte della Laguna di Venezia ma anche sulla terraferma circostante, comprendendo la vasta area metropolitana che ha per centro Mestre.

Come già accennato, il primo nucleo della città, ergo, il centro storico, è costituito da un insieme di isole poste nel mezzo della Laguna di Venezia, sulla costa adriatica nord-occidentale (golfo di Venezia), per un totale di circa 60.000 abitanti. A queste si aggiungono la maggior parte delle isole dell'estuario (circa 30.000 abitanti) e la terraferma (circa 180.000) che con i suoi 130,03 km² di estensione, rappresenta l'83% delle superfici emerse del territorio.

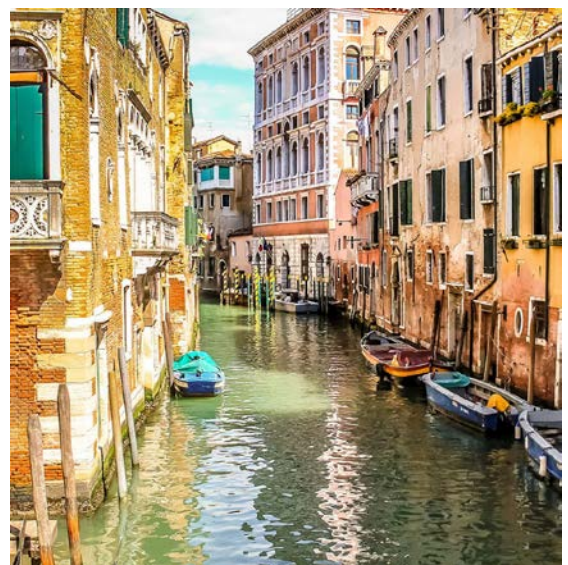
Il centro storico è sempre stato isolato dalla terraferma (cosa che in più occasioni ha rappresentato un efficiente sistema difensivo) fino al 1846, quando fu ultimato il ponte ferroviario, affiancato, nel 1933, dal Ponte della Libertà, aperto al traffico stradale; lungo 4 km collega Mestre a Piazzale Roma.

Tipico avvenimento della città è l'acqua alta, dovuto a picchi di marea particolarmente pronunciati, tali da provocare allagamenti nell'area urbana. Il fenomeno è frequente soprattutto nel periodo autunnale-primaverile, quando l'alta marea arriva ad allagare buona parte della città rendendo difficili gli spostamenti per calli e campi.

Il fenomeno dell'acqua alta è generato dalla combinazione di due fattori principali: un contributo astronomico che crea l'alternarsi regolare delle maree ed una causa meteorologica, l'ondata di bufera, composta dalla combinazione di vento e pressione atmosferica sulla massa marina; l'alta marea da sola non genera l'acqua alta, è l'ondata di bufera che combinandosi con la marea astronomica porta il livello dell'acqua ad alzarsi oltre i livelli normali ed in modo molto meno prevedibile.

L'apertura delle bocche di porto, aumentando i canali di scambio d'acqua tra laguna e mare, ha amplificato il fenomeno che nel passato era un evento straordinario per la città.

Anche numerosi lavori di interrimento di parti della laguna, o dell'Isola del Tronchetto hanno ridotto il volume di acqua invasabile e quindi modificato il comportamento delle maree. In caso sia prevista "acqua alta", la città è dotata di un sistema di segnalazione in grado di informare gli abitanti con un certo anticipo attraverso comunicazioni telefoniche e sirene, per permettere di predisporre in tempo l'occorrente per fronteggiare l'evento. Nei periodi di maggior frequenza del fenomeno a cura dell'Amministrazione Comunale è attivo un sistema di *passerelle*, ovvero di tavole di legno appoggiate su supporti in ferro che creano percorsi "asciutti" lungo i principali itinerari della città.



LE ISOLE MAGGIORI:

(Per maggiori informazioni contattare: NAVIGAZIONI STEFANATO)

TORCELLO

Isola della laguna Veneta settentrionale.

Fu uno dei più antichi e prosperi insediamenti della laguna, fino al declino conseguente alla predominanza della vicina Venezia e al mutare delle condizioni ambientali. Attualmente l'isola conta appena una ventina di residenti, ma l'inestimabile patrimonio archeologico che ancora conserva ne fa un luogo turistico molto frequentato.



Tra i luoghi di maggior interesse ricordiamo: la cattedrale di Santa Maria Assunta fu ristrutturata nella forma attuale intorno all'anno mille. Caratteristica singolare: è costituita dai finestroni con imposte formate da lastre di pietra. La parete occidentale, corrispondente con l'ingresso principale, è occupata, all'interno, da un mosaico in stile bizantino di notevolissime dimensioni che

rappresenta il Giudizio Universale. La chiesa di Santa Fosca, che risale al XII secolo, ha pianta a croce greca ed un porticato con colonne di marmo e capitelli che ripete il motivo architettonico dell'interno. Le chiese a croce greca sono molto rare e sono sintomo del dominio culturale bizantino che subì Venezia fra il IX e il XII secolo. Nello spiazzo antistante i due edifici sacri, delimitato anche dal palazzo del Podestà, sede del Museo provinciale di Torcello, vi è il cosiddetto trono di Attila, più probabilmente un seggio riservato ai magistrati incaricati di amministrare la giustizia. Il Ponte del Diavolo, che scavalca un canale interno, conserva la caratteristica forma priva di parapetti, come in origine erano tutti i ponti veneziani.

BURANO

Burano è un'isola (o meglio, un insieme di isole) della laguna di Venezia settentrionale, su cui sorge l'omonimo abitato, località del comune di Venezia. È collegata da un ponte all'isola di Mazzorbo, che ne è divenuta una sorta di appendice.



L'isola è nota per le sue tipiche case vivacemente colorate, ma anche per la secolare lavorazione artigianale dei merletti e per le tradizioni gastronomiche (tipici dolci sono i *bussolai*). Sebbene il motivo e l'origine di questa usanza non sia ancora chiaro. Un'ipotesi suggerisce che ogni colore sarebbe semplicemente il simbolo di una determinata famiglia, visto che ancor oggi a Burano vi sono pochi ma molto diffusi cognomi. Per questo motivo a Burano, come in altri luoghi del Veneto, si utilizzano dei soprannomi aggiunti al cognome per distinguere un ramo familiare dall'altro. Un'altra supposizione, forse più fondata, afferma che i colori vivaci servirebbero ai barcaioli per ritrovare la propria casa in a Burano si fitta. Da periodo del il colore di una permesso ad chiesa che si San Martino. caratterizzato



dovuta al parziale cedimento dei suoi basamenti, fondati, come alcune parti di Venezia, su palafitte. All'interno di pregevole fattura la *Crocifissione* del Tiepolo (1725). Il cuore del paese è Piazza Baldassare Galuppi, realizzata interrando un canale, sulla quale si affaccia la chiesa di San Martino.

presenza della nebbia, che presenta particolarmente ricordare che per tutto il Regno d'Italia per cambiare casa serviva chiedere il un sovrintendente. L'unica erge nell'isola è quella di Famoso il suo campanile, da una forte pendenza

MURANO



Murano è un'isola della Laguna Veneta, situata a nord-est di Venezia, lungo il canale dei Marani.

Come la stessa Venezia, nella realtà è composta da sette isole minori, di cui due di origine artificiale (Sacca Serenella e Sacca San Mattia), divise da canali e ricollegate tra loro da ponti.

È totalmente urbanizzata

(escludendo la Sacca S. Mattia tuttora in fase di bonifica) e, con circa 4.500 abitanti, risulta essere uno dei centri più popolosi della Laguna.

La località è nota in tutto il mondo per il plurisecolare artigianato della lavorazione del vetro. Nel 1295 si decretò che le vetrerie di Venezia, attive probabilmente già prima del mille, fossero trasferite a Murano dal momento che i forni dei laboratori erano spesso responsabili di disastrosi incendi, che divenivano particolarmente gravi perché all'epoca le costruzioni erano principalmente in legno. Tuttavia, documenti e reperti antichi testimoniano che l'industria si fosse radicata nell'isola già da tempo. Concentrare le vetrerie a Murano servì alla Serenissima, gelosa di un'arte che l'aveva resa celebre in tutto il mondo sin dalle origini, a controllarne meglio l'attività.

I mastri vetrai erano obbligati a vivere sull'isola e non potevano lasciare Venezia senza un permesso speciale. Molti tuttavia riuscirono a fuggire, esportando all'estero le loro celebri tecniche.

La più importante crisi che colpì l'industria fu quella del XV secolo, quando si cominciò la fabbricazione dei cristalli di Boemia, forse ispirati agli stessi vetri di Murano. Venezia ne uscì, specie da quando il vetro fu utilizzato per la realizzazione di lampadari, tutt'oggi tra i manufatti più noti di Murano.



Solo i mastri vetrai, fra i non nobili, potevano sposare figlie di patrizi. La Repubblica infatti, emanò un decreto, in seguito ai disordini avvenuti nel Maggior Consiglio di Murano, che dichiarava cittadini muranesi solamente coloro i quali fossero nati nell'isola o avessero acquistato immobili nella stessa. Nel 1602, il podestà Barbarigo, nel censire gli isolani, ricorse alla compilazione di un *Libro d'Oro*. L'iter per ottenere l'iscrizione non era né semplice né breve e infatti avveniva solamente mediante il consenso della Repubblica. Chi non risultava iscritto non poteva svolgere alcun tipo di lavoro in vetreria, non partecipava ai consigli e non usufruiva di tutti gli altri privilegi concessi ai cittadini muranesi.



ASOLO

(Per maggiori informazioni contattare: CENTRO GUIDE)



Racchiudere in poche righe il piacere di una visita ad Asolo, "rara città di case che parlano" è impossibile. Si può partire dalla piazza centrale, oggi intitolata a Garibaldi, con l'antica fontana sovrastata dal leone di S. Marco. La Cattedrale, ricostruita nel 1747, conserva nella facciata la struttura romanica. All'interno, opere notevoli tra cui spicca l'Assunta, capolavoro di Lorenzo Lotto (1506). La Loggia della Ragione costituiva il centro della vita amministrativa; nella sala della Ragione si trovano gli stemmi dei podestà asolani; la facciata verso la piazza porta un affresco del Contarini. Imboccata via Browning si incontrano palazzo Polo con le sue eleganti trifore, casa Tabacchi dove Browning scrisse i versi di Asolando, la fontanella Zen (1571) e villa Freya, dimora della famiglia Stark. Entrando in centro da sud, da Porta Loreggia, e prendendo il Foresto vecchio, ci si imbatte in casa Malipiero, che ospitò il musicista veneziano, e nella chiesa di S. Gottardo.

Salendo lungo la caratteristica via Bembo, si costeggiano le mura fortificate che salgono alla Rocca e si ritorna in piazza.

Da qui si sale a piedi lungo via Regina Cornaro tra due ali di palazzi quattrocenteschi affrescati e dotati di portici.

A sinistra c'è il castello della Regina, ora Teatro Duse, con la Torre Civica e la più piccola Reata. Scendendo si lascia sulla sinistra via Sottocastello con l'omonima porta e si passa davanti a palazzo Beltramini, ora municipio. Prima di ridiscendere lungo contrada Canova, merita uno sguardo via Belvedere dove fino al 1547 era ospitata la comunità israelitica, per finire in via Canova si ammira casa Duse, lasciatevi dunque sorprendere dal meraviglioso panorama che questo paese offre.



CORTINA

(Per maggiori informazioni contattare: CENTRO GUIDE)



Cortina è il più grande e il più famoso dei 18 comuni che formano la Ladinia, è una rinomata ed esclusiva località turistica invernale, che ha ospitato le Olimpiadi invernali del 1956 e ancora oggi è teatro di numerosi eventi sportivi di importanza internazionale.

Con la semplice denominazione di *Ampezzo*, il comune fece parte della provincia di Trento (all'epoca comprendente anche l'Alto Adige) fino al 1923, quando vi fu l'aggregazione del territorio alla provincia di Belluno. Durante il periodo austro-ungarico (1511 - 1918) il comune faceva ancora parte del Tirolo.^[5] Cortina è situata al centro della Conca d'Ampezzo, nell'alta Valle del Boite, che fu il bacino terminale di un antico ghiacciaio quaternario,^[6] ed è posizionata tra il Cadore (a sud) e la Val Pusteria (a nord), la Val d'Ansiei (a est) e l'Alto Agordino (a ovest). Con i suoi 254,4 km², Cortina d'Ampezzo è il secondo comune più esteso del Veneto (dopo il capoluogo Venezia).

Cortina è circondata a 360° dalle Dolomiti Ampezzane, facenti parte della sottosezione delle Dolomiti di Sesto, di Braies e d'Ampezzo, nelle Alpi Orientali, che conferiscono alla vallata una bellezza unica al mondo. Tra le montagne più famose si ricordano le Tofane a ovest, il Pomagagnon a nord, il Cristallo a nord-est, il Faloria e il Sorapiss a est, il Becco di Mezzodì, la Croda da Lago e il gruppo del Nuvolau a sud. Il territorio comunale varia d'altitudine da un minimo di 1.057 m a un massimo di 3.244 m, con un'escursione altimetrica pari a 2.187 m. Il centro urbano, invece, si trova all'incirca a 1.224 m d'altitudine.^[7]



POSSAGNO: TRA CANOVA, STORIA E NATURA



Situata nell'estremità nord-occidentale della provincia di Treviso si trova Possagno, una piccola città di appena 2200 abitanti che ha visto i natali di un'importante figura dell'arte italiana.

Infatti, questa è anche la città natale di Antonio Canova, scultore e pittore conosciuto per essere uno dei massimi esponenti del Neoclassicismo.

Le origini di Possagno rimangono un po' avvolte nel mistero. Infatti, nei dintorni esistevano insediamenti neolitici attribuibili agli antichi Veneti (o paleoveneti) prima e un *castrum* romano poi. In età medievale, vista la sua posizione geografica, ha visto letteralmente ogni popolazione barbarica esistente: Eruli, Goti, Unni e Longobardi.

Comunque, nel 1076 era conosciuta come *loco Pussagno* e il suo assetto urbano era molto simile a quello odierno. Come buona parte dei piccoli centri, anche Possagno ha visto numerosi proprietari, a cominciare dagli *Ezzelini* nell'XI secolo. A questi si succedettero i *Rover*, di origine germanica, e dopo numerose vicissitudini (e cambi di proprietà più o meno loschi) entrò nei domini della *Serenissima*.

L'arrivo del XVII secolo presentò alcune disgrazie: la peste, le grandinate che distrussero gran parte dei raccolti e un violento sisma che danneggiò la quasi totalità di Possagno.

Di lì a poco, comunque, sarebbero arrivate le "grandi invasioni straniere": Napoleone in primis e gli Austriaci poi.

Il Novecento non fu da meno, poiché proprio il territorio possagnese fu teatro di violenti scontri durante la *Prima Guerra Mondiale* e di frequenti rastrellamenti da parte dei tedeschi nel conflitto successivo.

MUSEO GYPSOTHECA ANTONIO CANOVA

Il "complesso canoviano" è composto dalla gypsoteca, dall'abitazione, dalla biblioteca e l'archivio storico con la verde cornice del giardino, il frutteto (Brolo) e il parco.



La Gypsoteca, progettata dall'arch. Francesco Lazzari di Venezia, fu soggetta a diversi interventi di restauro ed ampliamento.

Tra questi il contributo dell'arch. Carlo Scarpa, incaricato dalla Soprintendenza nel 1955 di progettare un nuovo padiglione.

Nella Gypsoteca, le copie in gesso dei marmi originali diffusi nel mondo,

narrano l'eleganza, l'armonia e l'equilibrio che valsero il prestigio e la fama dell'attività scultorea del Canova. Il vescovo Giovanni Battista Sartori, suo fratellastro, si preoccupò di trasferire qui, fin dal 1829, tutti i modelli che si trovavano nello Studio romano alla morte di Antonio.

La casa natale custodisce alcuni mobili originali del primo Ottocento e restituisce attraverso dipinti, incisioni, disegni, marmi e strumenti da lavoro, ma anche libri e vestiti, l'atmosfera di quell'epoca e le diverse sfaccettature della personalità dell'artista, tra i maggiori esponenti del Neoclassicismo. Si possono ammirare la camera dove nacque, la Torretta che egli stesso fece costruire, arredata a biblioteca, dove dipinse la Pala della Deposizione che si trova nel Tempio progettato dallo stesso Canova come chiesa del paese, poco distante dalla casa.

L'edificio fu ristrutturato dallo stesso Canova tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento.

La biblioteca è divisa in tre settori: gli oltre 5000 volumi, donati dal prof. Massimiliano Pavan (1920-1991), docente di Storia Antica all'Università La Sapienza di Roma, che trattano argomenti di storia dell'arte, archeologia, letteratura e testi legati al mondo classico.

Il secondo settore, dai volumi donati dalla prof.ssa Elena Bassi (1911-1999), ricercatrice e studiosa di Antonio Canova nonché direttrice dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, con libri relativi soprattutto alla cultura artistica veneziana.

Infine, il terzo composto dalla biblioteca canoviana, comprende migliaia di volumi sulla cultura, la vita e le opere di Canova.